

Per i settant'anni di Pollini

MIO NIPOTE MAURIZIO

a colloquio con Fausto Melotti

La presente intervista arricchiva un omaggio a più mani pubblicato dal mensile Piano Time, nel 1985, per festeggiare Maurizio Pollini. Music@ la ripubblica per i settant'anni del grande pianista e per ricordare l'indimenticato suo zio, lo scultore Fausto Melotti, al centro di un grande interesse nel mondo dell'arte.

L'incontro con lo scultore Fausto Melotti avviene nella sua casa romana, alle pendici di Trinità dei Monti, previa richiesta telefonica. Di Melotti, già avanti negli anni, ci colpisce l'elegante acutezza del pensiero, e l'amore mista ad ammirazione per quel suo eccezionale nipote, del quale ci parla volentieri, superando gli steccati che spesso si frappongono fra diverse arti, come quelle praticate da zio e nipote, rivelandoci poi che Pollini da giovane disegnava assai bene e che Lui, aveva studiato anche musica, prima di dedicarsi completamente alla scultura.

Ha mai pensato di scolpire suo nipote Maurizio?

No. Gli ho regalato qualche mia scultura, sapendo che Lui ama le mie sculture come io le sue interpretazioni. Lui ama le cose che fa il vecchio zio (Fausto Melotti era fratello della madre del pianista, ndr.).

Ricorda come fu accolta, in famiglia la notizia della sua vittoria al Concorso Chopin di Varsavia? Pollini era appena un giovinetto (aveva 18 anni Pollini, quando vinse a Varsavia, nel 1960 ndr.)

Era un ragazzo che aveva ancora l'ingenuità dei bambini. Ingenuità che ha anche ora. Non è mica tanto diverso oggi, Pollini. Pochi hanno la sua ricchezza intellettuale, ben celata, mai sbandierata. Dalla sua enorme ricchezza interiore derivano le sue interpretazioni, non certo dalle sue mani, pur magiche. Dal suo cervello magico.

Se decidesse, per una volta, di scolpire suo nipote, ne accentuerebbe la testa?

Non ho fatto mai 'testoni'. Sarebbe impossibile tradurre in immagini ciò che è 'spirito'. Potrei dedicargli un 'Contrappunto', o un 'Tema e variazioni'. Sa che ne ho fatte parecchie di queste cose? Anzi, che sono stato l'unico a farle. Anche pittori come Kandinsky o Klee, così vicini alla musica, non hanno mai trascritto in forme visive questi concetti musicali.

La vicinanza di Pollini, l'ha aiutata a capire la musica, a penetrarne i segreti?

Nel caso che ne avessi avuto bisogno. Ma io ho fatto tutti i miei studi e la mia prima esposizione di scultura astratta nel 1935, esattamente otto anni prima che

Maurizio nascesse.

Nei vostri incontri parlate di musica, di musicisti?

Io sto zitto, lascio che parli Maurizio. Non voglio fare gaffe. Lui è talmente dentro alla musica che sarebbe stupido... semmai posso fargli delle domande.

Se gliene ne ha fatte su quali argomenti?

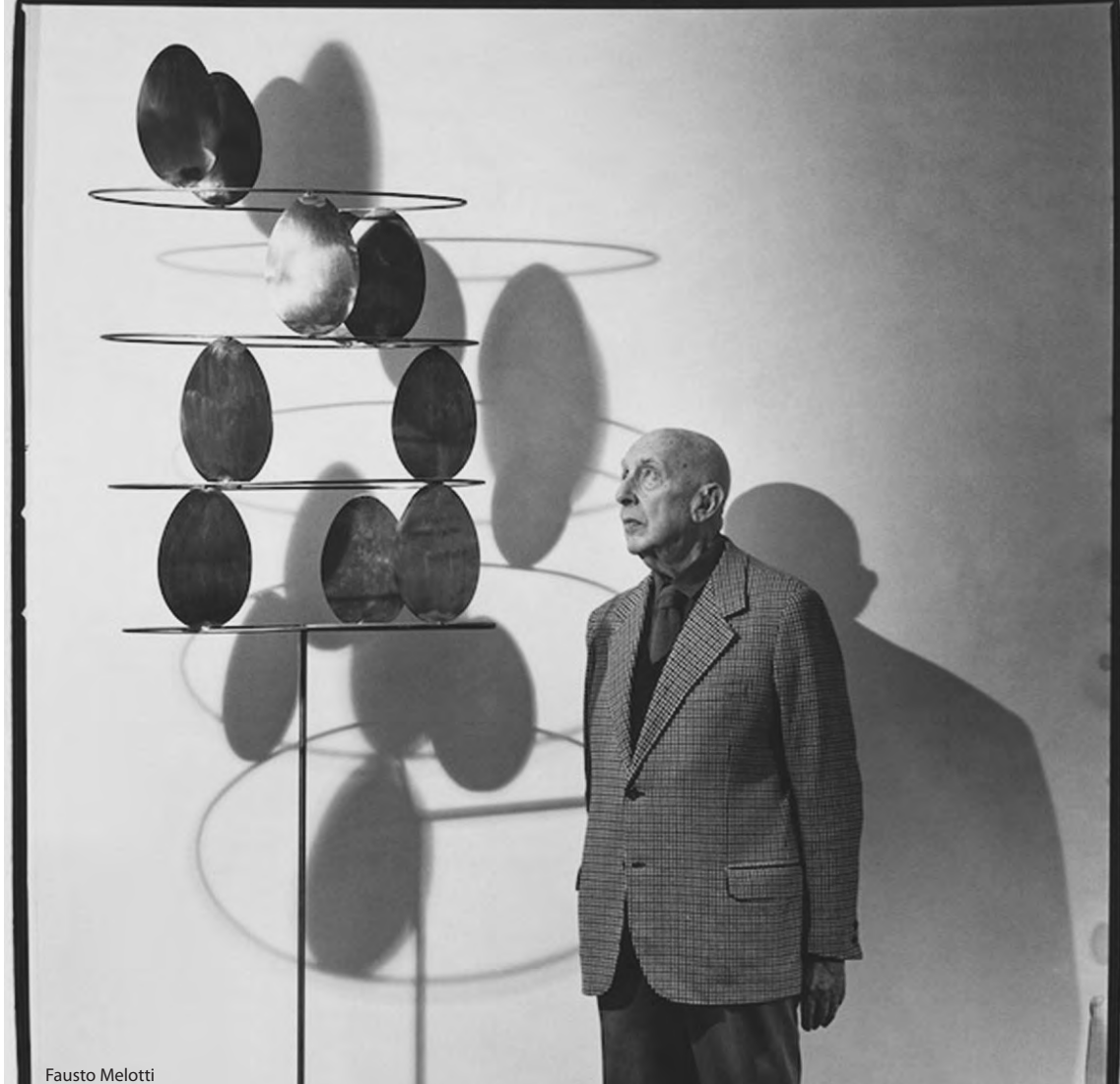
Sulle varie interpretazioni e sui grandi interpreti; sui suoi amori nella musica moderna... mi dà sempre qualche utile ragguaglio.

Quali sono gli interpreti che suo nipote preferisce?

Ho capito che gli interpreti quando raggiungono un certo grado, il grado 'superiore', si stiano in maniera assoluta; non ho mai sentito Maurizio parlar male di un altro interprete. Semmai bene, e di taluni, in particolare, con un rispetto simile a riverenza. Mi vengono in mente, ad esempio, Cortot, Serkin.

Le va di fare un ritratto della persona di Pollini?

Devo confessarlo anche a me



Fausto Melotti

stesso che mi fa sempre un'enorme sorpresa vedere Maurizio fuori dalle sale da concerto. Quando suona credo che si trasformi: diventa un gigante; sembra perfino più alto e le sue spalle più larghe. Finito il concerto, torna ad essere un povero cristo come tutti noi. Di carattere è buono; a volte può sembrare strambo perché ha sempre la testa fra le nuvole 'musicali': è un buonissimo ragazzo.

Ha qualche consiglio da dargli?

E' semmai lui che deve darne a me. Che consiglio possono dare i vecchi ai giovani? I vecchi devono stare sempre zitti; per principio hanno sempre torto.

A quali letture si dedica con maggiore interesse?

Cosa legga ora non posso saperlo.

Certo Maurizio si è sempre interessato di molte cose, aiutato da una memoria spaventosa. Da ragazzo, ad esempio, si era letto tutto 'Il capitale' di Carl Marx. Maurizio appartiene a quel genere di persone che di fronte ad imprese impossibili non arretra, anzi ne è attratto.

Letture più piacevoli?

La 'Divina Commedia' di Dante - risponde ridendo di gusto.

Altri interessi?

Da ragazzo disegnava e con molta verve. E potevo anche pensare che avrebbe potuto dedicarsi contemporaneamente alla musica ed alla pittura. Ma Maurizio è troppo serio per farlo. E saggio. Bisogna infatti scegliere. Anche io avrei voluto fare tante altre cose.

Ma la vita offre giusto il tempo per approfondirne una sola. Anch'io ho studiato musica.

Avete mai ipotizzato di scambiare Lei la sua professione con quella di Pollini, e Pollini con la sua? Avreste potuto restarne ambedue contenti?

Beh, questo no, perché siamo tutti e due molto seri, e Maurizio lo è più di me.

Ha un episodio da ricordare?

Quando Maurizio eseguì la 'Seconda Sonata' di Pierre Boulez, una sonata molto complessa, eseguita a memoria, Massimo Mila - se ben ricordo fu lui - scrisse: non conosco Maurizio Pollini, ma dopo questa esecuzione, confesso che non mi piacerebbe incontrarlo di notte...'. (P.A.)